

## la tutela del nascituro

### D'accordo solo dodici tra i candidati governatori

La proposta è di inserire negli Statuti regionali il diritto alla vita per tutti fin dal concepimento

DA MILANO  
ENRICO NEGROTTI

Inserire nello Statuto regionale il riconoscimento del diritto alla vita di ogni essere umano fin dal concepimento. È questa la principale richiesta che il Movimento per la vita (Mpv) ha rivolto a tutti i candidati alla presidenza delle Regioni. E che ha ricevuto la risposta positiva - tra tutti - solo di 12 aspiranti governatori: in Piemonte, Roberto Cota; in Lombardia Roberto Formigoni e Savino Pezzolani; in Veneto Antonio De Poli; in Emilia-Romagna: Gian Luca Galletti; in Toscana: Francesco Bossi; in Umbria: Paola Binetti; nel Lazio: Renata Polverini; in Puglia: Rocco Palese e Adriana Poli Bortone; in Basilicata: Magdi Cristiano Allam e Nicola Pagliuca. «Una seconda richiesta - ha scritto il Mpv ai candidati - è la ristrutturazione dei consultori familiari per restituirli alla loro essenziale funzione: strumenti che proteggono il diritto alla vita dei figli, non contro, ma insieme alle madri».

La proposta di inserire il diritto alla vita sin dal concepimento negli Statuti regionali è altresì il primo punto di un decalogo che il Mpv ha proposto di sottoscrivere ai prossimi consiglieri (l'elenco di chi lo condivide è disponibile sul sito [www.mpv.org](http://www.mpv.org), ma non vi è la certezza che tutti i candidati consiglieri abbiano ricevuto la richiesta). «È urgente - scrive il Mpv - che

le Regioni raccolgano la sfida della vita e intervengano con provvedimenti legislativi e/o amministrativi nei vari settori (sociale, sanitario, familiare) in cui possono adottare politiche di sostegno al diritto alla vita».

Per questo il Mpv propone: riconoscimento del concepito quale soggetto e membro

del nucleo familiare, anche ai fini di tutte le provvidenze economico-sociali; introduzione dell'obbligo per i consultori, di fronte alla donna che manifesti difficoltà legate alla prosecuzione della gravidanza: di informarla circa l'esistenza sul territorio

di formazioni sociali e associazioni di volontariato private di scopo di lucro impegnate in aiuto alla vita nascente e delle madri in difficoltà, sia prima che dopo la nascita; di documentare il colloquio e di compilare un questionario sulle cause che inducono la donna a chiedere l'aborto, il tutto nel rispetto della riservatezza e della tutela della privacy; stanziamento di un consistente budget finanziario da utilizzare per la rimozione delle cause che inducono a fare richiesta di interruzione di gravidanza; previsione di un percorso sociale personalizzato e urgente per le donne disposte a rimuovere la propria decisione abortista a fronte di un concreto sostegno; previsione e incentivazione nel Piano sanitario regionale di forme di collaborazione tra consultori e volontariato per la vita, anche attraverso regolamenti e/o convenzioni, al fine di aiutare le donne a rimuovere le cause che le inducono all'aborto; promozione della formazione degli operatori sanitari e sociali, che vengono a contatto con le madri in difficoltà per una gravidanza inattesa o indesiderata; finanziamento di corsi di formazione scolastici ed extrascolastici sullo sviluppo della vita umana prenatale e sul-

l'importanza della tutela di ogni essere umano dal concepimento alla morte naturale; garanzia di un sostegno psicologico alle donne che manifestino problemi nel post-aborto; finanziamento regionale ai Comuni specificatamente destinato per l'aiuto a madri nubili e ai loro figli.

